

Intervento per l'audizione informale della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo). Esame del disegno di legge C. 2026 – Disposizioni in materia di economia dello spazio

Onorevole Presidente, Onorevoli Deputati,

vi ringraziamo per l'opportunità di contribuire, come Osservatorio Space Economy della School of Management del Politecnico di Milano, alla discussione di questo importante Disegno di Legge in materia di economia dello spazio. Riteniamo che il DdL in discussione rappresenti un passo fondamentale per il posizionamento strategico del nostro Paese in un contesto europeo e internazionale in rapida evoluzione.

Concentriamo le nostre valutazioni su pochi punti, a nostro avviso rilevanti proprio nello spirito di quanto enunciato all'Articolo 1: una visione ampia e abilitante dell'Economia dello Spazio, per la competitività economica cross-settoriale, ovvero con ricadute dirette per le imprese spazio e non-spazio, e il benessere sociale del Paese, con chiari e diversificati benefici per i cittadini, ad esempio in settori quali formazione e salute.

Vorremmo quindi evidenziare alcuni aspetti del DdL a nostro avviso meritevoli di emendamento.

1. Il Piano Space Economy (Articolo 22) e Fondo Space Economy (Articolo 23)

L'istituzionalizzazione del Piano Space Economy (Articolo 22) e del relativo Fondo (Articolo 23) fornisce uno schema di programmazione stabile, che deve fungere non solo da roadmap per lo sviluppo del settore spazio nazionale, ovvero il lato dell'offerta, ma anche da catalizzatore della domanda di servizi privati e non solo istituzionali.

Secondo i risultati di recenti ricerche dell'Osservatorio, se nel 2023 solo il 10% delle aziende italiane non-spazio guardava con interesse a soluzioni e servizi spaziali, a distanza di un anno questa percentuale si è quasi triplicata. E' un'attenzione crescente che dovrebbe trovare adeguato stimolo e supporto in questo strumento legislativo.

Tuttavia, il fondo previsto all'Articolo 23 si focalizza esclusivamente sull'offerta di soluzioni spaziali (le iniziative ammissibili sono l'innovazione tecnologica, la sperimentazione e la ricerca) e non prevede risorse per iniziative guidate dagli utilizzatori finali privati o istituzionali, ovvero il lato della domanda.

Auspichiamo quindi l'inserimento di misure che incentivino l'adozione di soluzioni e servizi basati sullo spazio anche da parte di imprese in settori non spaziali, come agricoltura, sanità, trasporti o energia. Similmente alle politiche adottate con successo in ambito Industria 4.0, si potrebbe prevedere l'istituzione di centri di competenza, territoriali o settoriali, con la precisa missione di accelerare la sperimentazione e il trasferimento di competenze in settori industriali e di servizio tradizionalmente non spaziali.

2. Supporto a PMI e start-up (Articolo 27)

Per quanto riguarda il supporto a PMI e start-up, le clausole previste dal DdL sono un ulteriore elemento meritevole e qualificante del testo. Dal nostro punto di osservazione, infatti, rileviamo che PMI e start-up italiane hanno un tasso di accesso a contratti o collaborazioni con Agenzie Spaziali ed enti pubblici che è ancora circa la metà di quanto ottengono le grandi imprese. La proporzione è ancora più ridotta se guardiamo l'accesso ai fondi PNRR per lo spazio.

L'attuale formulazione del testo di legge ci appare per questo ancora debole e guidata da una visione tradizionale della filiera spazio, in cui PMI e start-up rappresentano solo la base di fornitura delle grandi imprese. Una visione che in molte economie mondiali sta evolvendo secondo un modello di ecosistema, più articolato, sinergico, dinamico e competitivo.

Nello specifico:

- La previsione di riservare almeno il 10% del valore dei contratti a startup e PMI è un elemento certamente positivo, ma quanto previsto alle lettere a) e b) consente di corrispondere a tale obiettivo attraverso il puro subappalto;
- Inoltre, la possibilità di deroga in assenza di operatori idonei rischia di perpetuare un circolo vizioso: senza accesso a contratti le startup non sono attrattive per gli investitori, e senza investimenti le startup non hanno possibilità di crescere nel mercato.

Per questo suggeriamo di prevedere:

- una quota minima di presenza di PMI e start-up nei raggruppamenti di imprese che partecipano a bandi non suddivisi in lotti;
- la definizione di politiche e misure specifiche di *capacity building* per PMI e start-up nel perimetro d'azione del Piano Space Economy (Articolo 22) e del Fondo Space Economy (Articolo 23).

3. Sistema autorizzativo (Articolo 7)

In merito al sistema autorizzativo, il testo del DdL non regola il caso di mancato rispetto dei termini e dei tempi di concessione. Questo potrebbe rallentare lo sviluppo del settore, con particolare impatto negativo su PMI e start-up, che sono più vulnerabili a ritardi amministrativi.

- Proponiamo di introdurre condizioni di chiara allocazione di responsabilità e requisiti di trasparenza del procedimento con tempistiche certe.

4. Deroga agli anticipi (Articolo 27)

La deroga agli anticipi, secondo quanto previsto dal codice degli appalti, per favorire PMI e start-up dell'industria spaziale nazionale è lodevole e apprezzato, dovrebbe essere estesa anche a centri di ricerca e università al fine di consentirne una diretta partecipazione ai bandi quali componenti dei consorzi proponenti.

In conclusione, il DdL in discussione rappresenta una grande opportunità per il Paese. Per realizzare pienamente la visione che ne sta alla base, è essenziale integrare misure che abbraccino l'intera economia dello Spazio, sia lato offerta sia lato domanda, promuovendo non solo competitività industriale, ma anche un più ampio sviluppo sociale ed economico che venga dallo sfruttamento delle risorse dello Spazio.

Vi confermiamo, anche in questa sede, che le attività e i prodotti di ricerca dell'Osservatorio sono a vostra disposizione.

Grazie per l'attenzione.

Proff. Michèle Lavagna e Paolo Trucco

Responsabili Scientifici dell'Osservatorio Space Economy

School of Management | POLITECNICO DI MILANO